RELAZIONE
DELLE SOLENNI ESEQUIE
fatte in Arimino adì 20 Febbrajo

CIↃ IↃ CCXXXX.

All' Eminentissimo Sig. CARDINALE

GIAN-ANTON DA VIA;

E BRIEVE RISTRETTO DELLA SUA VITA

CON ALCUNE ISCRIZIONI

in ſua Lode.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1272

Digitized by Google

Digitized by Google

SABBATO adì 20 del preſente furono in Rimino nella Chieſa del Suffragio con pompoſo apparato lugubre celebrate ſolenni eſequie per l'Anima del Sig. Cardinale DA VIA, e queſte a ſpeſe di molti che trovavanſi obbligati e divoti alla memoria d'un tanto Perſonaggio. Nacque queſti, come a tutti è noto, in Bologna della illuſtre e ſplendidiſſima Caſa DA VIA. Fu ne' ſuoi primi giovanili anni per le Scienze, e per le nobili Arti Cavallereſche con quella ſplendidezza educato, che ad una ricchiſſima e chiariſſima famiglia convenivaſi. Gli ſtudj ſuoi principali che in tale età coltivò e che poi ſempre gli furono i più grati, erano l'ottima Filoſofia, e le Matematiche, nelle quali Scienze toccogli in ſorte d'aver per Maeſtri Marcello Malpighi, e Geminiano Montanari uomini grandiſſimi e per gli ſcritti loro a tutto il Mondo chiari. Per cagione di codeſti Studj, e ſpezialmente delle Matematiche portoſſi ancor giovanetto con altri Cavalieri in qualità d'Ingegnere volontario a' ſervigj della Sereniſſima Signoria di Vinegia nell' impreſa del Peloponneſo, ed ivi avendo valoroſamente per un anno o due militato, ma conoſcendoſi poi più atto a' ſervigj di Minerva Letteraria, che di Pallade armata, e di Marte guerriero, conſigliato anche da altri, a' ſervigi di queſti rinunziò, e in Roma veſtendo abito da Abbate ſi portò, dove da Innocenzio XI Sommo Pontefice, e nom ſantiſſimo, che conoſciuta la buona indole del Giovane, e come preſago de' ſuoi futuri onori, fu toſto ne' ſervigi della S. Sede adoperato, per Internunzio a Bruſſelles primieramente mandandolo, dal qual luogo poi in breve Nunzio a Colonia e indi in Polonia paſsò, dove a tutti è noto il valore che per l'Elezione del Re Auguſto Padre del preſente glorioſamente Regnante dimoſtrò. In queſto tempo cioè nell' anno 1698

fu eletto Vescovo d'Arimino, e poco dopo dalla Nunziatura di Polonia a quella di Vienna trapassò, in tempi difficilissimi a cagione della Guerra che allora in tutta Europa ardea per la Successìon delle Spagne a Carlo Secondo. Ivi con molta prudenza, e destrezza diportossi appresso gl'Imperadori Leopoldo e Giuseppe, a' quali fu sempre gratissimo non meno che al presente Carlo Sesto felicemente Regnante. Per cagion poi delle sue indisposizioni, e de' gravissimi affari che allora continvamente nascevano, l'anno 1706 da quella Nunziatura si ritirò, e al suo Vescovado alla cura del suo Gregge portossi. L'anno 1712 fu da Clemente XI con giubbilo di tutti i buoni alla dignità di Cardinale innalzato, e indi alla Legazione d'Urbino promosso, nella quale non dimorò che pochi mesi per la venuta allora in Urbino del Re Jacopo d'Inghilterra. Fugli perciò in sua vece la Legazione di Romagna conferita, che gloriosamente per tutto l'intiero triennio governò, che con pari gloria in Urbino non avea che incominciato. L'anno 1726 rinunziò liberamente nelle mani di Benedetto XIII di santissima ricordanza il Vescovado, e portossi ad abitare in Roma, dove impiegato in moltissime di quelle Congregazioni, spezialmente del S. Officio, e dell'Indice, della quale ultima era anche Prefetto, facea in comun prò a tutti palese il suo sapere e il suo valore, per cui nel passato Conclave fu molto vicino a salire il Soglio di San Piero, e ad essere da tutto il Cristianesimo per degno Vicario di Cristo venerato. Finalmente adì 11 del passato ricolmo di gloria e in età ottuagenaria placidamente all'altra vita trapassò. Dopo la Messa solenne cantata nella sopramentovata Chiesa del Suffragio di Rimino da quel Vicario Generale, e dopo la scelta Musica lugubre ivi uditasi, furono con una elegante Orazion funerale commendate dal Sig. Ab. Ugolini le azioni più eroiche, e le virtù magnanime di questo invitto Cardinale, le quali in buona parte spezialmente per

quel-

quello che riguarda Arimino, e la Provincia d'Emilia tutta erano ſtate brevemente in alcune Iſcrizioni latine eſpreſſe, che poſte furono e ſopra la porta della Chieſa, e intorno il ſuo Ritratto che ſopra un ornato Catafalco da l'un de' lati della Chieſa pendeva, e che qui appiedi ſi riferiranno. E' degno d'ammirazione che queſto valoroſo e magnanimo Cardinale non amò che virtù vere, e abborrì mai ſempre il vano faſto della fama, e della gloria popolare. Per la qual coſa più ſtudioſſi di rendere ornati gli animi de' Cittadini d'Arimino ſuoi Sudditi, e degli altri con ottime Diſcipline, che d'abbellire la Città con Edifizj, e con Supellettili materiali, e ciò con ragione, perciocchè queſti tali ornamenti o dal traſcorrevole tempo, o da altro umano accidente ſono in poca d'ora conſunti, e diſſipati, dove i primi con gli animi che ſono immortali a perpetua vita trapaſſano, e a glorioſa ricordanza de' futuri. Quindi Egli per erudire l'animo ſuo e de' ſuoi Sudditi una ſceltiſſima Libreria d'ottimi Libri d'ogni genere da tutti i paeſi più colti d'Europa con immenſe ſpeſe ſi procacciò, non meno che Strumenti Matematici, e Medaglie, e altri prezioſi avvanzi dell' antichità, le quali coſe tenea a viſta, e facea comuni a tutti gli ſtudioſi che furono ſempre i ſuoi Amici più cari e i ſuoi Confidenti. E per inſegnare le Greche Lettere nel ſuo Seminario d'Arimino a proprie ſpeſe Uomini dottiſſimi chiamò, tra quali contaſi Monſig. Giovanni Stai Cretenſe di Nazione, creato Arciveſcovo d'Edeſſa, e il Padre D. Celeſtino Pezzangheri Benedettino ora digniſſimo Veſcovo di Tivoli; e per le Lettere Latine dal Seminario di Padova conduſſe il Sig. Ab. D. Felice Paleſe Dottore di Sagra Teologia uom celebratiſſimo mortoſi pochi meſi ſono Primo Profeſſore nel Real Collegio Borbonico di Palermo. Così varie volte fece che l'ottima Filoſofia ivi inſegnata foſſe da Monſig. Leprotti del teſtè morto Pontefice Archiatro digniſſimo, il quale a glo-

Digitized by Google

gloria d'Arimino per quindici anni continovi appreſſo di lui albergò. Per li quali valenti Maeſtri, e per altri dotti uomini che da lui erano favoriti, Arimino in oggi la buona mercè di queſto valoroſo Porporato conta Letterati tali atti per ſino a deſtare una lodevole invidia nelle più Celebri Accademie delle più rimote Contrade, non che per le Provincie noſtre circonvicine. Per cui tutti gli Uomini di ſenno immortali grazie gli profeſſano, e con loro inſieme tutti gli altri ancora, ſpezialmente poi per la ſua Gentilezza, Corteſia, Giuſtizia, e Pietà vera, e per tutte le altre ſue virtù morali per le quali egli amò ſempre di ſoccorrere i miſeri ſegretamente, come conſiglia il Vangelo, non tralaſciando anche di farlo pubblicamente, quando facea meſtieri, avendo per ſino una volta tutti i ſuoi più prezioſi arredi d'Argento impegnati per farne un libero preſtito al Pubblico del ſuo Gregge nel tempo che quella Città l'anno 1709 era da truppe ſtraniere inondata, e da altri graviſſimi danni afflitta.

Digitized by Google

180

(VII.)

Sopra la Porta della Chiesa.

IOANNI. ANTONIO. DE. VIA. BONONIENSI.
S. R. E. CARDINALI.
OLIM. ARIMINI. PER. DVO. DE. TRIGINTA. ANNOS.
EPISCOPO.
AT. QVE PROVINCIAE. AEMILIAE. PER. TRIENNIVM.
PRAEFECTO.
VIRO. BENE. MERENTI
ARIMINENSES. DEVOTI NOMINI EIVS. PARENTANT.

D' intorno il suo Ritratto posto nel Catafalco.

QVOD
IVSTITIAM. AEQVITATEM. QVE. IN. OMNEIS.
SANCTE. SERVAVERIT.
AT. QVE. AB. VRBE. ARIMINO. VNIVERSA. QVE. PROVINCIA.
NEFARIOS. PROFLIGAVERIT.

QVOD
GRAECAS. LITTERAS. POST. LIMINI. IVRE. DE. SVO. REVO
CAVERIT. OPTIMAS. QVE. LATINAS. DOCERI. IVSSERIT.

QVOD
PVRIOREM. PHILOSOPHIAM. MATHESIM. RELIQVAS. QVE.
BONAS. ARTEIS. INVEXERIT.

QVOD. DENIQVE
SACRA.OMNIA.PIETATEM.QVE.SINE.SVPERSTITIONE.COLVERIT.
ARIMINENSES. IVSTA. PERSOLVVNT.

Z 235 — 7

585160S

Digitized by Google